

L'usura non va in crisi e «strozza» le famiglie Le diocesi fanno argine

Ma con 8mila richieste all'anno non basta

DA ROMA LUCA LIVERANI

Un medico la definirebbe "infezione opportunistica". Come il virus che aggredisce l'organismo quando si abbassano le difese immunitarie, così l'usura sta approfittando della crisi economica. Dall'osservatorio della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II, il segretario nazionale don Alberto D'Urso disegna un quadro preoccupante: «La crisi economica - avverte - sta mettendo in grave difficoltà molte giovani famiglie. Chi aveva contratto un mutuo per comprare casa e perde il lavoro, non riesce più a pagare le rate. E allora o l'appartamento viene messo in vendita dalla banca, oppure si cerca di pagare comunque. Anche finendo nelle grinfie degli usurai».

I dati della Banca d'Italia parlano chiaro. Nella fascia tra i 20 e i 34 anni la disoccupazione ha raggiunto il 13% della media nel 2009. La riduzione degli occupati tra i giovani è stata quasi 7 volte maggiore rispetto al 2008, a causa dei contratti a termine e della contrazione del 20% delle nuove assunzioni.

All'assemblea della Consulta nazionale delle fondazioni, sotto la presidenza di padre Massimo Rastrelli, si conferma l'attività tenace delle diocesi a fianco delle famiglie indebitate. Migliaia di volontari, spesso profes-

sionisti qualificati, cercano di dare risposta alle oltre 8mila richieste d'aiuto. Ma nel 2009 sono stati solo 1.238 i prestiti erogati dalle banche, grazie all'intermediazione delle Fondazioni, che hanno avuto accesso al 30% dei fondi stanziati per la prevenzione, usati come garanzia, come stabilisce l'articolo 15 della legge 108/96. Il 70% è, invece, per le imprese.

Ancora irrisolto però il nodo dell'aiuto alle famiglie già vittime dei "cravattari". L'altro fondo della legge, quello di solidarietà per gli usurati che denunciano gli strozzini, l'articolo 14, è esclusivamente per le imprese. «Non è stato possibile avere nessuna assicurazione in sede di esame parlamentare - spiega il segretario della Consulta - circa l'accesso alle famiglie a questo fondo, malgrado questa ri-

chiesta sia legata a fondamentali diritti costituzionali». Lo ha evidenziato bene all'assemblea il professor Aldo Loiodice, ordinario di Diritto costituzionale all'università di Bari. L'altra richiesta è che il fondo di prevenzione «venga finanziato a regime - spiega don D'Urso - e non in modo saltuario. Le Fondazioni potrebbero così fare una corretta programmazione».

L'impegno delle diocesi non basta: «Accanto al "coraggio della speranza", come dice il documento Cei sul Mezzogiorno, che stimola l'operosità e la professionalità di migliaia di volontari, è auspicabile una volontà politica più corale sull'usura, piaga sempre più in espansione, collegata alla crisi economica, alla malavita organizzata e al gioco d'azzardo incentivato dallo Stato con i vari Gratta & Vinci».

